

Roma Capitale
Incontro
tra sindacati
e atenei

La legge per Roma Capitale e i problemi di sviluppo delle università. È stato questo il tema dell'incontro di ieri mattina tra i rettori della Sapienza e di Tor Vergata, Giorgio Tecce e Enrico Garaci, con una delegazione di Cgil, Cisl e Uil romane guidata dai segretari generali Minelli, Orsini e Manien.

Dopo aver rilevato che la legge per Roma Capitale individua nelle due università uno dei soggetti sui quali fare leva per la qualificazione e la redistribuzione delle funzioni della città, sono stati d'accordo nel sottolineare che intanto, ed in modo assolutamente inscindibile, bisogna valorizzare la didattica e l'attività scientifica.

Bisogna quindi prima di tutto inquadrare i problemi dei poli universitari romani nel sistema regionale e nazionale.

Un obiettivo importante, per il quale Tecce, Garaci e i rappresentanti dei tre sindacati confederati hanno indicato due passaggi urgenti.

Per prima cosa, gli enti locali interessati e gli Istituti di ricerca scientifica devono essere coinvolti. Poi, bisognerà formulare una proposta di insediamento, risistemazione e sviluppo da tradurre in scelte urbanistiche attraverso l'accordo di programma.

I tre sindacati e i rettori hanno inviato una formale richiesta d'incontro a Regione, Provincia e Comune, al ministero per la Ricerca scientifica, al Cnr e all'Istituto superiore per la sanità.

Cinecittà
Un pulmino
in dono
a Don Picchi

Un pulmino in più per Don Picchi e i suoi giovani che lottano per uscire dalla città. Ieri il Consorzio trasportatori cinema e tv lo ha donato all'associazione di Don Mario Picchi durante una cerimonia nel teatro di Cinecittà.

Madrina Edwige Fenech, hanno partecipato il sindaco Franco Carraro, il presidente dell'Anica Carmine Cianfrani, il presidente dell'Ente gestione cinema Ivo Grippo e il presidente di Cinecittà Franco Gerardi.

Don Mario Picchi, particolarmente commosso, ha ringraziato il consorzio «per il gesto di solidarietà che testimonia l'attenzione e la sensibilità del mondo del cinema nei confronti di uno fra i più gravi problemi che affliggono la nostra società».

Dopo il «no» di Donat Cattin
al rinnovo della cassaintegrazione
120 lavoratori rischiano il posto
e continuano la loro battaglia

Ai cancelli della Fatme tradita

I disoccupati della Fatme si sono riuniti ieri in assemblea per decidere nuove iniziative di lotta dopo che il ministro Donat Cattin ha negato il prolungamento della cassa integrazione. I comunisti «per far recedere il ministro da una posizione sbagliata e ingiusta» chiedono l'unione delle forze politiche e sociali, del sindaco Carraro, e l'intervento del presidente della giunta regionale.

MARISTELLA IERVASI

Clima di forte tensione davanti ai cancelli della Fatme. L'azienda ha licenziato 259 dipendenti. La proroga della cassa integrazione richiesta dai sindacati è stata «boccata» dal governo. E gli ex lavoratori della fabbrica, che producono centraline telefoniche elettroniche, sono sfiduciati ed esasperati. «La visita del sindaco Carraro - dicono - e le mille manifestazioni di solidarietà ci avevano fatto sperare in un futuro migliore».

Nel corso dell'assemblea di ieri, presso il Cral, si è fatto il punto della situazione: 95 persone hanno accettato le dimissioni incentivate (70 milioni da aggiungersi alla liquidazione), 30 sono state ricollocate nelle aziende consociate Siela, Coelm e Fatam, 4 donne hanno firmato per la «Servind», la nuova società che prenderebbe il posto della «Nordica», la ditta appaltatrice per le pulizie, mentre soltanto due cassaintegrati su dodici hanno scelto il trasferimento a Sulmona, dove ha luogo la grossa produzione dell'azienda.

«Ma il problema resta aperto per ben 120 ex dipendenti Fatme», ha spiegato Emilio Cerquetani delle Fiom-Cgil: «90



L'ingresso della Fatme, che produce centraline telefoniche elettroniche. In basso, un'operaia al lavoro in fabbrica

Con loro c'erano anche le 62 persone della «Nordica». Insieme, alle 930, si sono avviauti nella saletta del Cral aziendale. Emilio Cerquetani della Fiom-Cgil, Massimo Marzullo del consiglio di fabbrica e Carlo Biella della Fim-Cisl, hanno denunciato il «no» del ministro Donat Cattin per il rinnovo della cassa integrazione ed hanno illustrato le iniziative di lotta che intendono portare avanti per risolvere il problema dei licenziamenti.

«Il 10 febbraio scade il termine per la «disoccupazione speciale». Prima di questa data - hanno spiegato - dobbiamo ottenere la cassa integrazione. Solo così vi verrà assicurato un reddito mensile e potrete mantenere la titolarità del posto nell'azienda. Lunedì organizziamo un volantinaggio davanti alla Fatme, martedì un'assemblea con tutti i lavoratori dipendenti. Nei prossimi giorni faremo invece dei sit-in sotto i ministeri che devono decidere la «Cig»: lavoro, industria, bilancio e partecipazioni statali. Inoltre, faremo una pressione presso i gruppi parlamentari nazionali, chiederemo un nuovo colloquio al sindaco Carraro e cercheremo di programmare qualche altro sciopero all'interno della Fatme». Una veterana della cassa integrazione non risparmia, però, segni d'insoddisfazione sul sindacato.

«Il governo e la Fatme - ha dichiarato Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pci - non hanno voluto avanzare proposte per risolvere positivamente il problema dei dipendenti licenziati. Il rappresentante del ministro, invece di aiutare una «mediazione» tra le parti, ha sposato le posizioni dell'azienda negando il prolungamento della cassa integrazione. Chiediamo a tutte le forze politiche e sociali, al sindaco di adoperarsi con il Pci per far recedere il ministro da una posizione sbagliata ed ingiusta».

Sul problema licenziamenti Fatme - è intervenuto anche Umberto Cerri, consigliere regionale Pci: «Il presidente della giunta regionale - ha detto - deve intervenire sul governo per la vertenza Fatme».

Risposta dell'Unione inquilini
all'idea della Dc di usare gli hotel

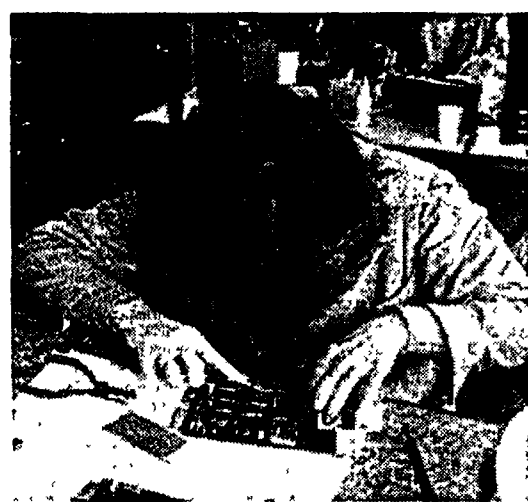
«Agli immigrati le case degli enti»

«Le case sfitte degli enti agli immigrati» propone l'Unione inquilini in risposta al progetto della Dc di alloggiare gli extracomunitari della Pantanella in alberghi e pensioni della città. Critiche anche dall'associazione «Senzaconfine» e dalla casa per i diritti dei popoli: «Il Comune realizzi l'impegno assunto in consiglio per realizzare centri di prima accoglienza in tutta la città».

Requisire le case sfitte degli enti per darle a immigrati e sfrattati. È questa la proposta avanzata dall'Unione inquilini per risolvere il problema alloggiativo degli extracomunitari che vivono nell'ex Pantanella. Una controproposta rispetto a quella, avanzata dalla democrazia cristiana nei giorni scorsi, di alloggiare gli immigrati in alberghi e pensioni della capitale dietro versamento di un «ticket». L'organizzazione degli inquilini, proponendo la requisizione delle case degli enti, scrive in una nota che il progetto avanzato dalla Dc è «uno sterzo progetto emergenzialista, che nasconde una politica assistenziale sulla falsanga di quella adottata per gli sfrattati». Secondo l'Unione inquilini la città ha bisogno di un piano per la casa che sia rivolto agli immigrati e agli sfrattati e non di contrapposizioni razziste tra le due parti. Contro la proposta avanzata dalla democrazia cristiana hanno preso posizione anche l'associazione «Senzaconfine» e la Casa dei diritti sociali. «Leggiamo con stupore e indignazione della proposta dell'assessore Giovanni Azzaro e di altri esponenti della Dc», hanno scritto in un comunicato congiunto l'onorevole Eugenio Melandri e Dino Frisullo - l'assessore rilancia la politica degli affari e della speculazione con alberghi e palazzinari di pochi scrupoli». Nel comunicato si ricorda anche che il consiglio comunale, in un ordine del giorno votato nelle settimane scorse, aveva impegnato l'amministrazione capitolina a risolvere il problema degli alloggi per gli immigrati con la costituzione di centri di accoglienza da installare in stabili di proprietà comunale. Un altro punto sul quale si concentrano le critiche di «Senzaconfine» e della Casa dei diritti sociali riguarda la concessione dei permessi di soggiorno agli extracomunitari. «Reclamare i fogli di via per chi non è riuscito a presentare in tempo la domanda per la sanatoria come fa Azzaro - scrivono gli esponenti delle due organizzazioni - significa soltanto favorire la clandestinità e abbandonare gli immigrati al lavoro nero».

Accordo fasullo
La Curcio licenzia
15 impiegati

Prima la cassaintegrazione, poi un accordo fasullo. Alla fine, come in un copione già visto decine di volte, è arrivata la stangata: 15 impiegati della «Armando Curcio editore» tre giorni fa sono stati convocati dai vertici dell'azienda ed hanno avuto la comunicazione ufficiale del licenziamento. «Dobbiamo diminuire il personale» è stata la solita, ricorrente spiegazione. Una litania cui i lavoratori che hanno ricevuto la comunicazione della cessione lavorativa, ovviamente, si rifiutano di accettare. Scioperi, agitazioni, lunghe ore dedicate alle riunioni fino a questo momento non sono serviti a nulla. Un'assemblea infuocata di due giorni fa ha permesso a sindacati e agli impiegati licenziati di aprirsi un piccolissimo spiraglio di dialogo. Ora la loro sorte è legata solo al sottilissimo filo di una trattativa: ma a quanto pare, l'azienda continua a nicchiare ed av-



senza sbocchi. Con un chiodo fisso: quello di poter tornare un giorno in azienda. Alla fine del mese scorso la novità: dopo estenuanti trattative tra sindacati (che qui detengono una grande forza, il 70% è iscritto alla Cgil), ufficio di collocamento e vertici, la Curcio si «arrendeva» e concedeva a tutti il rientro in ditta. Ma era solo una finta. «Eravamo contenti di quell'accordo - hanno raccontato alcuni dei dipendenti che tre giorni fa hanno ricevuto la lettera di licenziamento - Ognuno era tornato più o meno a svolgere le mansioni di prima. Le eccezioni erano poche. Non ci aspettavamo proprio questa sortita. I dirigenti ci hanno convocato singolarmente, uno ad uno, dandoci la bella notizia del licenziamento. Oltre ai motivi di questa decisione presa così improvvisamente ci chiediamo perché proprio noi?».

La Vestro smantella
In nove
senza più lavoro

Un mese di licenziamenti. Per nove dipendenti della «Vestro spa» romana, una delle più note aziende commerciali per la vendita via posta e via cavo, sono stati trenta giorni infernali. Dal 10 dicembre scorso è stato chiuso uno dei centri all'Eur, un negozio che occupava due persone. Entro il 23 gennaio, lo smantellamento proseguirà: chiusura per l'esercizio di via Tiburtina (due impiegati) e del centro telefonico di via Nomentana (5 dipendenti). In pratica il 50% dei lavoratori che l'azienda occupa nella capitale sono stati mandati a casa. A rimanere aperti resterà solo la sede dei telefoni di via Crispoldi dove sono impiegate 11 persone. Senza nessun motivo, nessuna spiegazione ufficiale. La società ha inviato le lettere appellandosi semplicemente all'articolo 3 della legge 604, la legge appunto che regola i licenziamenti: secondo i sinda-



Dall'agopuntura alle erbe antiche
Apri primo centro di medicina cinese

Piccoli aghi nei «gangli vitali» per ridurre il dolore. Ma l'agopuntura non è l'unica cura su cui si basa il primo centro di medicina tradizionale cinese, inaugurato a Roma in piazza di Porta Maggiore 11. Si tratta di un poliambulatorio privato, nato in collaborazione con l'università di Pechino, sulla scia di due centri analoghi aperti in Spagna, specializzati in cure a base di erbe secondo ricette antiche di duemila anni. Nel centro si svolgono anche corsi di specializzazione con il patrocinio del ministero della sanità cinese.

Dopo le dure critiche dell'alto prelato ai politici
Il Campidoglio incassa
«Ha ragione il cardinal Poletti»

I politici e Poletti. Il monito del cardinale coglie nel segno. «Un messaggio significativo e veritiero», secondo il capogruppo Dc in Campidoglio Luciano Di Pietrantonio. «Da tenere in alta considerazione» per il commissario regionale socialista Bruno Landi. Il repubblicano Collura trae spunto per rilanciare l'idea di una «nuova giunta che abbia come perno le forze di democrazia laica e socialista».

a ritenere necessaria «una ripresa vigorosa di politica delle riforme che deve aggredire la crisi dei partiti e delle istituzioni». Di Pietrantonio va oltre. «Per molti cristiani il Sinodo - dice - dovrà rappresentare una sorta di registrazione delle lancette dell'orologio, perché la società in cui viviamo diventi più a misura d'uomo e più rispondente alle caratteristiche di una realtà multirazzista e culturalmente aperta ai problemi del XXI secolo».

«In questo senso - conclude il capogruppo Dc - richiami etici e morali, che il Sinodo rivolge alla comunità romana, dovranno rappresentare momenti di riflessione e di revisione di vita per i credenti, e punto di riferimento per i laici».

Il capogruppo repubblicano Saverio Collura coglie l'occasione per rinfoccolare la sua polemica contro la giunta Carraro. L'esponente del Pri, condivide l'analisi del cardinal Poletti. Ma crisi, egoismo, indifferenza, le spine che stanno caratterizzando l'attuale momento della vita cittadina stanno nell'amministrazione capitolina «incapace - secondo Collura - di prospettarsi come punto di riferimento e come forza morale della città».

Il cardinal Poletti con il suo monito sul degrado cittadino guardava al palazzo. Il giorno dopo il palazzo risponde, incassando il colpo. «Esiste certamente, non solo nella città di Roma - dice Luciano Di Pietrantonio, capogruppo capitolino in Campidoglio - un malessere che si identifica con il non rispetto di molti diritti, ma proprio per questo motivo è necessario un nuovo modo di essere degli amministratori pubblici e degli uomini politici per trasformare i bisogni primari in diritti».

MARTEDÌ 15 GENNAIO, ORE 18
presso la Casa della Cultura
Largo Arenula, 26

Riunione del
**COORDINAMENTO ROMANO
PER LA COSTITUENTE**
partecipazione dei delegati
esterni al XX Congresso
della Federazione romana del Pci

Tutti i comitati, i club, le associazioni, sono tenuti a comunicare i nominativi dei delegati entro il pomeriggio di **MARTEDÌ 15**.

Telefoni: Casa della Cultura 6877825
Federazione 4367230/215/206

LUNEDÌ 14 GENNAIO
c/o la Federazione Romana del Pci - Via Donati, 174

Alle ore 16:
Riunione delle compagne delegate della 2ª mozione

Alle ore 18:
Riunione generale di tutti i delegati della 2ª mozione

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
V.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

KENWOOD

Midi, La Perla Nera

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO